

## “COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all'autore”

LA MAGICA BUSTA di Claudio Battista

18 dicembre.

“Allora?” domandò Lorenzo dopo aver fatto visitare a Desideria il suo nuovo appartamento. “Che ne dici?”

Desideria lo guardò e sulle sue labbra nacque un sorriso che le illuminò il viso.

“E' perfetto per il nostro Natale!” esclamò gettandosi tra le braccia del ragazzo. Lorenzo rispose al suo abbraccio, stringendola forte a sé. Sarebbe stato un Natale bellissimo, il loro miglior Natale. Avevano già organizzato tutto. Per la sera della vigilia avrebbero preparato la cena insieme, come due chef di grande fama. Le musiche di Natale avrebbero riempito la casa correndo di stanza in stanza, abbracciando l'albero illuminato di mille colori alla cui base attendevano di essere aperti pacchetti avvolti in carta colorata. Sarebbe stato bellissimo cucinare insieme e poi cenare insieme, a lume di candela, in quella notte magica.

Desideria non stava più nella pelle, aspettava quella sera con grande gioia, un fremito di piacere le scorreva per il corpo al solo pensiero e le avvolgeva il cuore di una felicità da farla piangere.

“Ehi, cosa sono quelle lacrime?” la richiamò sorridendo Lorenzo “se cominci adesso, cosa accadrà la notte di Natale?” Le raccolse le lacrime passandole dolcemente un dito sul viso e le sorrise.

“Ti amo tanto” le sussurrò. Desideria riprese a piangere e lo abbracciò. Il tempo sembrava fermarsi quando era tra le sue braccia, con lui si sentiva così felice! Pregò Dio che tra loro non finisse mai.

20 dicembre.

Il signor Luigi, il padrone di casa, bussò leggermente alla porta dell'appartamento di Lorenzo. Lorenzo lo accolse con un sorriso allegro e sorpreso al tempo stesso, ma i suoi occhi tradivano una certa preoccupazione. Da quando era andato a vivere in quell'appartamento, il signor Luigi non era mai salito da lui. Si incontravano sul pianerottolo e scambiavano quattro chiacchiere. Trovarselo davanti alla porta sembrò a Lorenzo il preludio a qualche problema.

“Buongiorno, signor Luigi. Tutto bene?”

“Oh, sì, grazie figliolo, tutto bene, a parte la vecchiaia. Scusami, so che devi andare al lavoro ma... vorrei chiederti una cosa.” I suoi occhi erano tristi e umidi. La sua voce era leggera come un soffio di vento appena accennato. Sembrava imbarazzato e per un attimo Lorenzo pensò che si voltasse e tornasse indietro, invece parlò.

“Oggi è il compleanno di mia moglie, compie... avrebbe compiuto settantasette anni. Io... “scrollò le spalle “ questo giorno mi rende sempre triste da quando lei non c'è più e volevo chiederti se... se ti dispiaceva cenare con me questa sera.” Lorenzo lo guardò negli occhi umidi, dove il ricordo di sua moglie navigava leggero sulle lacrime che a stento riusciva a trattenere. Lorenzo avvertì una fitta al cuore, un moto di tenerezza per quell'uomo solo il cui unico desiderio era quello di raggiungere la moglie. Probabilmente sapeva che non era ancora il momento e questo lo rendeva ancora più triste.

“Bè, sarebbe un piacere per me, è solo che... “ doveva vedersi con Desideria per decidere il menù della vigilia, ma non riuscì a dire di no a quegli occhi “ ... ho il frigo un po' a digiuno e non so se farò in tempo a fare la spesa per questa sera.” Sorrise. Il signor Luigi sorrise di rimando e sollevò una mano. “Non preoccuparti per la cena, a quella ci penso io” lo rassicurò sorridendo.

“Allora d'accordo, ci vediamo questa sera.”

Chiamò subito Desideria. All'inizio questo contrattempo la infastidì ma Lorenzo le spiegò la situazione e la sua incapacità a negargli questo piacere.

“Hai proprio un grande cuore e spero che sarà così per sempre” disse Desideria sorridendo “vuol dire che andremo a fare la spesa domani. In fondo c'è ancora qualche giorno di tempo.”

“Grazie, sei davvero comprensiva” le disse Lorenzo e Desideria scoppiò a ridere.

“Non c’è bisogno di prendere in giro!” esclamò e la sua risata risuonò cristallina alle orecchie di Lorenzo. Voleva proprio bene a quella ragazza. “Comunque” riprese Desideria “ per tua informazione, ho comperato un indumento intimo proprio per la sera della vigilia. Dopo cena te lo mostrerò e tu, se vorrai, potrai togliermelo...” “ Sospirò e quel sospiro infuse in Lorenzo la certezza che la notte della vigilia avrebbero fatto l’amore per la prima volta. Stavano insieme da sei mesi e quella sarebbe stata la loro prima volta. Il sorriso gli si allargò sul viso.

“Lo farò senz’altro, tesoro.” D’accordo per vedersi il giorno dopo, chiusero la comunicazione.

La serata con il signor Luigi fu davvero bella e la cena squisita, grazie anche alla gastronomia di pesce alla quale il signor Luigi si rivolgeva quando ne aveva voglia. Parlò al giovane della sua vita e dell’incontro con Veronica, sua moglie, della loro vita insieme e del giorno in cui lei lo lasciò per sempre e della speranza che lui aveva di rivederla nell’aldilà per tornare di nuovo con lei. Quando il vecchio andò via, Lorenzo restò seduto sul divano a pensare a quello che gli aveva raccontato e ne restò commosso. Una vita vissuta piena d’amore nei confronti della moglie e dell’unico figlio migrato in Spagna e alla fine trovarsi solo a dividere la cena con uno sconosciuto. Era davvero triste.

24 dicembre.

Era tutto pronto, non restava che mettersi a tavola. Lorenzo e Desideria, stretti l’uno tra le braccia dell’altra, rischiarati dalla luce delle candele che brillavano sulla tavola superbamente apparecchiata, ballavano sulle note delle bellissime e avvolgenti musiche natalizie.

Il telefono si intromise tra loro sfrattando l’atmosfera romantica. Lorenzo baciò Desideria e andò a rispondere. Dapprincipio non sentì nessuno, solo un respiro roco e affannoso. Subito di seguito due parole che lasciarono Lorenzo impietrito. “Aiutami... cuore...” Lorenzo riconobbe subito la voce. Era quella del signor Luigi. Si precipitò immediatamente al piano di sotto, entrò nell’appartamento e trovò il vecchio disteso a terra. Un intenso aroma di spumante permeava la stanza, riversatosi dalla bottiglia andata in frantumi nella caduta. I cocci di vetro lambivano il corpo del signor Luigi, sfiorandogli pericolosamente un braccio. Lorenzo si inginocchiò. “Signor Luigi” chiamò con voce spaventata, ma il signor Luigi sembrava non dare segni di vita. “Chiama un’ambulanza” ordinò a Desideria, cercando di capire se il signor Luigi era ancora cosciente.

L’ambulanza arrivò quindici minuti dopo. Il signor Luigi venne sistemato sulla lettiga e poi caricato sull’ambulanza. Lorenzo decise che sarebbe andato con lui e Desideria lo seguì. Salirono in auto e seguirono l’ambulanza fino in ospedale.

24 dicembre. 23.30.

L’infermiera guardò i due giovani semi addormentati sulle poltroncine della sala d’attesa del reparto terapia intensiva. Sfiò la spalla di Lorenzo e il giovane sussultò.

“Non è necessario che restiate qui, ragazzi. Per lui non potete fare molto. E’ la notte di Natale, tornate a casa” disse loro l’infermiera in tono gentile. Anche Desideria si era destata dal torpore che l’aveva assalita e guardava l’infermiera.

“Proprio perché è la notte di Natale che vogliamo restargli vicino. Se il suo destino è che muoia questa notte, almeno non morirà solo” replicò Lorenzo. L’infermiera sospirò e sorrise.

“Andate nel salottino e sistematevi sul divano, non è un granché ma è meglio di queste poltrone di legno” consigliò loro l’infermiera “e non preoccupatevi, vi terrò informati.” Fece una pausa. “Quel vecchio è proprio fortunato ad avere due nipoti come voi.” Lorenzo le sorrise. “Non siamo suoi nipoti. Lui è il mio padrone di casa, sua moglie è morta, e il figlio è lontano. Nessuno deve morire da solo e noi gli saremo vicini fino alla fine.” La sua voce era emozionata e Desideria lo abbracciò. L’infermiera sorrise di nuovo e si allontanò. Lorenzo e Desideria raggiunsero il salottino ma non si distesero sul divano. Lorenzo voleva aspettare che scoccasse la mezzanotte e quando le lancette segnarono l’inizio del Natale, si alzò. “Vieni” invitò Desideria prendendole la mano. Entrarono nel reparto di terapia intensiva e chiesero all’infermiera di poter entrare per pochi attimi nella stanza del

signor Luigi. L'infermiera non ebbe il coraggio di rimandarli nel salottino e concesse loro i pochi attimi richiesti. Lorenzo e Desideria entrarono nella stanza. Il signor Luigi era sotto le coperte e sembrava si fosse ritirato, come se il letto fosse troppo grande per lui. Un macchinario alle spalle del letto ronzava sommessamente, come un gatto mentre fa le fusa. Dal macchinario uscivano tubi e fili che cercavano di tenere in vita il vecchio. La maschera dell'ossigeno applicato alla bocca lo esortava a respirare, lo teneva in vita respiro dopo respiro, impedendogli di fermarsi. Lorenzo ebbe una fitta al cuore nel vederlo così e ricordò la sera del venti dicembre, quando il signor Luigi gli aveva chiesto di cenare con lui. Era il compleanno della moglie e non voleva stare solo. Chissà, forse adesso la moglie lo stava guardando e lo aspettava, pronta a gettargli le braccia al collo. Lorenzo guardò il macchinario che cercava in tutti i modi di tenere il signor Luigi legato alla vita terrena e si domandò se era giusto privare quel vecchio del suo più grande desiderio. Lorenzo sentì gli occhi bruciargli di lacrime mentre Desideria già piangeva, stretta a lui. Lorenzo e Desideria si avvicinarono al letto ed entrambi, baciandolo sulle guance, gli augurarono il buon Natale. E il signor Luigi sorrise, un sorriso che dietro la maschera dell'ossigeno brillava di felicità, e in quel momento il macchinario alle spalle del letto annunciò che il cuore del vecchio si era fermato. Il signor Luigi era morto.

25 dicembre. Ore 2 del mattino.

Lorenzo e Desideria rientrarono in casa silenziosamente. Nessuno dei due aveva voglia di parlare. Guardarono la tavola ancora apparecchiata per quello che avrebbe dovuto essere il loro Natale più bello. E lo era stato, Lorenzo lo sentiva nel cuore e anche Desideria lo sentiva nel cuore. Strinse Lorenzo a sé e lo baciò. "Ti amo" gli sussurrò.

A centro tavola, vicino alle candele spente, vi era una busta. I due giovani la guardarono incuriositi. Lorenzo la prese e la aprì. Dentro vi era una cartolina di auguri. Lorenzo lesse la dedica e gli occhi si riempirono di lacrime. La mostrò a Desideria e lei lesse a voce alta.

"Buon Natale anche a voi ragazzi... e grazie per essermi stati vicino. Vi ho lasciato un regalo. Divertitevi a trovarlo. Buon Natale!"

"Che significa?" domandò Desideria trattenendo a stento le lacrime. Lorenzo scosse la testa. "Come faceva a sapere che gli siamo stati vicino? E quando ha messo qui la busta?" Si guardarono perplessi. La notte di Natale racchiude una magia alla quale non si chiede spiegazioni. Girarono per casa e alla fine sotto il cuscino del letto matrimoniale trovarono un'altra busta. Lorenzo l'aprì e insieme a Desideria prese il foglio che conteneva. L'intestazione della busta riportava il nome di un notaio. Lessero la lettera increduli, piangendo per la generosità ricevuta.

Il signor Luigi aveva lasciato loro la casa. Era intestata a entrambi, oltre a una consistente somma di denaro depositata sul conto in banca di Lorenzo.

Sul foglio era apposta la firma del signor Luigi e sotto la firma un semplice augurio: fatene buon uso e possiate vivere sempre felici.

Buon Natale.